

La religiosità Gorlese è profondamente radicata nelle antiche strutture che sorsero nella Comunità e nella Valle Olona, come le Chiese e l'Obbedienza, centri che affiancavano la Pieve nella diffusione e nella difesa della Fede nei primi secoli.

Missionari e sacerdoti furono gli artefici della conversione della gente rurale al Cristianesimo, formando una cultura Cristiana fondamentale per la nostra zona. Sorsero così le Chiese in onore al Culto dei Santi Martiri come la Chiesa di san Vittore e quelle dei Santi Vitale e Valeria o di devozione come quella dedicata alla Madre di Dio.

Col passare dei secoli si organizzarono prima le Rettorie, sotto il controllo diretto della Pieve, poi della Parrocchie che usufruivano della diretta presenza del sacerdote.

Così i primi rettori, conculcarono nella nostra gente il senso della carità e numerosi sono gli indizi di antiche legati, atti a distribuire il necessario ai poveri, durante le feste solenni che la Chiesa ha istituito nei tempi. Di questi abbiamo memorie degli antichi rettori, come i Moneta ed i Bossi e più ancora di don Gio Batta Pusterla ^{operante} ~~tra~~ tra il 1530 ed il 1585. Uomo di profonda pietà, oltre all'organizzazione della Confraternita Femminile, ebbe in carico l'educazione religiosa di un Chierico.

Con l'istituzione della parrocchia avvenuta nel 1585 e l'insediamento del parroco don Diamante Della Croce, si ebbe un miglioramento della istruzione religiosa ed un rafforzamento della struttura parrocchiale, neibtemi voluti dal grande Arcivescovo san Carlo. Don Diamante oltre alla fondazione di Cappellanie importanti, come quella della Beata Vergine Immacolata e dell'Assunta, rimarrà nella memoria per la sua personale opera di carità in favore degli appestati sia in Gorla che in Busto, tanto che la molte lo colse, durante il periodo della pestilenza del 1630, dopo essersi prestato come pastore alla cura dei colpiti dal morbo. Vide anche il sorgere della Chiesa di san Carlo.

Gli successe don Annibale Ugerio, che raccolse le anime in un paese sfinito per le sofferenze ed oppresso dai numerosi passaggi di truppe d'ogni sorte e rango che depredavano il già magro raccolto dei campi e resse per undici anni il peso gravoso di quei tempi.

Nel 1657 è la volta di don Carlo Brambilla, che consolida le confraternite del ss. Sacramento e di san Carlo e regge le sorti sino alla fine del 1694 quando gli succede don Carlo Francesco Ferioli. Dotato di forte capacità organizzativa con Lui si ha la costruzione dell'Oratorio di San Giuseppe

che verrà abilitato per la sepoltura sino quasi alla fine del secolo.

Dopo di don Carlo Francesco verrà nominato don Giuseppe Sangalli ^{nel 1743} che avrà una lunga vita pastorale. Segno della sua religiosità il legato per la celebrazione delle Sante Missioni, e l'inizio dell'ingrandimento della Parrocchiale, modificata in quel tempo nella struttura longitudinale.

A succedergli nel 1784 don Francesco Zerbi, proveniente da Cassina Ferrara, che porterà a termine la ristrutturazione della Parrocchiale e che sarà prezioso consigliere ed innovatore nella conduzione agricola delle terre, migliorando vitigni e coltivazione di gelsi. Alla sua morte nel 1794 sarà chiamato in parrocchia suo fratello don Gaetano che vedrà le conseguenze nebulose del periodo Rivoluzionario, ma saprà tenere in alto la religiosità della sua terra. Come già il fratello don Francesco, continuerà nella celebrazione delle Sante Missioni, che verranno prese a modello per tutta la Valle e attirerà a se numerosi ex religiosi che vennero in quel tempo allontanati dai conventi. Don Gaetano, uomo di alta cultura morale e religioso sarà disponente testamentario del rettore del Collegio di Gorla Minore, e fors'anche amico del poeta Alessandro Manzoni, che in Gorla Maggiore aveva il sup procuratore legale.

Alla sua morte, venne nominato come Vicario il coadiutore Borghi e poco dopo come parroco don Pio Castelli. Questi prese l'occasione dell'amicizia con il march. Alessandro Terzaghi tanto da ottenere un legato di L. 50.000 del tempo per il rifacimento della Parrocchiale, ritenuta ormai insufficienti ai compiti di Parrocchiale. Venne così incaricato l'arch. Moraglia al rifacimento del sacro tempio, che si vede ora nelle condizioni originali.

Purtroppo don Pio Castelli, lasciò la parrocchia per Milano e nel 1867 gli successe don Dionigi Pirovano, ed a lui toccò il compito di finire la costruzione del campanile e della Sacrestia. Buono e caritatevole don Dionigi seppe in momenti di crisi economica mettere in piedi l'Asilo Infantile, sollevando le popolazioni dal compito iniziale di che religiosa di quella morale e civile dei giovanissimi. Don Dionigi finì la sua Pastorale alla fine del secolo e gli successe l'indimenticabile don Pietro Corno.

A lui spettò reggere le sorti ed eseguire le disposizioni del Santo

PARROCI
GORLESI
nel XV
nel XX

Cardina Ferrari riorganizzabdo tutte le Associazioni Religiose, ed istituendo
la Copperativa ed il Corpo Musicale di santa Cecilia.

PARROCI
GOMLES
XV
XX

Mori prematuramente nel 1915 dopo una visita a Milano, colpito da malore in Arcivescovado. Dopo di lui don Ambrogio Tajani, dinamico ed attivo, che ebbe il triste compito di reggere le sorti durante i più tragici tempi dei due immani conflitti mondiali del nostro tempo. Don Ambrogio vide quindi i due dopoguerra con tutti gli sconvolgimenti sociali e moarli che successero e che apportarono indubbiamentz notevoli cambiamententi al modo di vivere.

Nel 1946 don Alessandro Ronchi, che rimase tra noi sino al 1955, abbandonando la parrocchia malaticcio in condizioni precarie per il suo reggimento. Nel 1955 proveniente dalle parrocchie di Tronzano e Pino, don Mario Scullatti che per lunghi anni resse le sorti del paese. A Lui spettò la costruzione del nuovo Oratorio di via Cesare Battisti e di stare alla pari dei tempi non certamente facili anche dal punto di vista religioso e sociale.

Dall'inizio del 1981 il grave compito e passato nelle mani di do Franco Colombo, proveniente dalla parrocchia di Calò, dopo aver fatto da coadiutore per lunghi anni in quel di Palazzolo.

La lunga serie dei pastori e le loro opere confermano quindi una religiosita che è nostro dovere mantenere e trasmettere alle generazioni future per la miglior Gloria di Dio e per la nostra salvezza.